

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Giovedì 19 novembre 2009

286^a e 287^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Discussione del disegno di legge:

Disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue –
Relatore DIGILIO. (1755)

alle ore 16

Interrogazioni (*testi allegati*).

**INTERROGAZIONE SULLA MANCATA ATTIVAZIONE
DI ALCUNE CLASSI PRESSO L'ISTITUTO
«CINE TV ROSSELLINI» DI ROMA**

(3-00743) (19 maggio 2009)

AMATI, DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che nell'organico per l'anno scolastico 2009-2010 non sono state autorizzate dall'Ufficio scolastico provinciale di Roma le classi prime dei percorsi di qualifica di fotografia e di grafica dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato (IPSIA) «Cine TV Rossellini» di Roma;

la situazione della sezione fotografia, già penalizzata nell'anno scolastico 2008-2009, risulta ancora più aggravata per non poter corrispondere ad un'utenza che, nell'ambito della provincia di Roma, può accedere solo all'IPSIA di Roma per frequentare questo specifico percorso professionalizzante;

in particolare il numero di iscritti alla prima classe RRAF del biennio fotografi risulta di 18 alunni, tra cui un disabile, e quindi prossimo alla soglia delle 20 unità come prescritto dalla circolare ministeriale n. 38 del 2 aprile 2009 sulle dotazioni organiche, e che per quanto riguarda la classe RRUZ del biennio grafici risulta che stiano affluendo altre domande dirottate da altre scuole;

la stessa circolare sottolinea che: «Al fine di garantire un'offerta formativa più ampia, è opportuno salvaguardare comunque i corsi unici in ambito provinciale» e che la mancata attivazione delle prime porterebbe nel tempo alla scomparsa di questo indirizzo, così carico di professionalità e così prezioso per l'offerta formativa del territorio;

considerata quindi la gravità della mancata autorizzazione, che non ha tenuto conto nemmeno delle direttive indicate dal Ministero stesso,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per recuperare queste prime classi e salvaguardare così questo indirizzo di così particolare specializzazione, unico nel territorio.

INTERROGAZIONE SULL'INSEGNAMENTO DELLE DISCIPLINE GIURIDICHE ED ECONOMICHE NELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

(3-00739) (14 maggio 2009)

LUMIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso che:

dall'anno scolastico 2010-2011 la scuola secondaria superiore subirà una radicale trasformazione che prevede sei indirizzi liceali e la riorganizzazione degli istituti tecnici in due grandi settori: quello economico e quello tecnologico;

dalla lettura dei *curricula* previsti per i nuovi indirizzi emerge la totale eliminazione del diritto e dell'economia dai licei e un notevole ridimensionamento orario di tali discipline negli istituti tecnici. In particolare l'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche è completamente assente nel quadro orario del futuro liceo delle scienze umane, come se tale disciplina, per sua peculiare natura, non appartenesse all'area delle scienze umane;

l'insegnamento del diritto e dell'economia, da anni, rappresenta una realtà consolidata negli indirizzi liceali. Esso risponde alle sfide che la complessa società di oggi lancia continuamente per aprirsi ad un futuro che impone ai cittadini di possedere le capacità di interpretare criticamente gli avvenimenti e le notizie di carattere sociale, politico ed economico e collocarli nel giusto contesto di riferimento;

la scelta di eliminare nei licei e ridurre considerevolmente negli istituti tecnici l'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, prevista anche nella proposta di riforma Moratti, era stata criticata dalle più importanti organizzazioni di rappresentanza del mondo dell'economia: Abi, Agci, Ania, Casartigiani, Cia, Coldiretti, Claii, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confetra, Confindustria, Confservizi e Legacoop. Queste precisavano, in un documento comune sottoscritto il 10 agosto 2005, che tra gli obiettivi della scuola secondaria bisognava garantire «oltre ai saperi dei diversi indirizzi, le conoscenze giuridiche e la conoscenza dell'assetto istituzionale – economico – giuridico dei sistemi occidentali»;

nelle scuole dei diversi Paesi dell'Unione europea il diritto e l'economia sono materie fondamentali in tutti i piani di studio;

la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 prevede l'acquisizione delle «competenze sociali e civiche», le quali conferiscono alla persona gli strumenti per partecipare alla vita civile, alla luce delle conoscenze delle strutture socio-economiche del nostro Paese e degli altri Paesi dell'Unione europea;

i dati ISTAT offrono i seguenti riscontri: gli immatricolati alla Facoltà di giurisprudenza, nell'anno accademico 2006-2007 sono stati 36.688 e quelli alle Facoltà di economia e statistica 43.095;

quasi tutti i concorsi pubblici e le selezioni private richiedono conoscenze giuridiche ed economiche;

l'educazione alla «Cittadinanza e Costituzione», insegnamento che sarà introdotto nei *curricula* delle scuole superiori a partire dall'anno scolastico 2010-2011 e in via sperimentale dall'anno scolastico 2009-2010 in alcuni istituti (art. 1, del decreto-legge n. 137 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 169 del 2008), sarà affidata ai docenti di storia e materie letterarie. In questo modo si sottrae ai docenti di diritto ed economia un insegnamento specialistico che presuppone conoscenze e competenze approfondite del dettato costituzionale e delle norme che caratterizzano l'ordinamento dello Stato italiano;

l'eliminazione delle discipline giuridiche ed economiche dalla formazione liceale e la loro riduzione oraria negli istituti tecnici sottrae alle future generazioni l'acquisizione delle capacità autonome di lettura e interpretazione della realtà attuale,

si chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga opportuno che l'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche sia inserito come disciplina obbligatoria nei quadri orari delle scuole secondarie di secondo grado, nell'ottica di uniformare la formazione scolastica degli studenti italiani alle competenze richieste a livello europeo;

se non ritenga opportuno che l'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione» sia affidato ai docenti della classe di concorso A019, in quanto in possesso dei requisiti professionali idonei all'insegnamento della «nuova» disciplina.

**INTERROGAZIONI SUL CORSO DI LAUREA IN
INFORMAZIONE E SISTEMI EDITORIALI
DELL'UNIVERSITÀ TOR VERGATA DI ROMA**

(3-00729) (12 maggio 2009)

VITA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* –
Premesso che:

nell'anno accademico 2004-2005 è stato attivato presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma Tor Vergata un corso di laurea specialistica in editoria, comunicazione multimediale e giornalismo, poi trasformato in corso di laurea magistrale in informazione e sistemi editoriali;

tale corso di laurea è stato istituito tramite il progetto sperimentale «Campus-One», dunque tramite un finanziamento pubblico erogato dalla Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI) presso la medesima facoltà;

il corso si caratterizza per una particolare cura posta all'attività didattica: la qualità dell'insegnamento è di alto livello, sia per la docenza interna sia per l'apporto come professori a contratto di qualificati esponenti del mondo dell'editoria e del giornalismo. Inoltre, sono numerose le convenzioni con aziende ed enti sia pubblici che privati (fra cui anche la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Senato della Repubblica, la Rai, l'Eni, l'Associazione italiana editori, eccetera), presso cui tutti gli studenti senza eccezione svolgono attività di *stage* per 10-12 crediti formativi universitari con ottimi risultati sull'occupazione dei laureati;

considerato che per l'anno accademico 2009-2010 tale corso di laurea è stato soppresso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che i tagli finanziari portati alle università siano da considerarsi tra le cause che hanno determinato la chiusura di diversi corsi di laurea tra i quali anche quello di laurea magistrale in informazione e sistemi editoriali;

non ritenga di dare un impulso affinché il corso di laurea citato venga ripristinato.

(3-00746) (19 maggio 2009)

PARDI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* –
Premesso che:

a partire dall'anno accademico 2004-2005 è stato attivato presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma «Tor Vergata» un corso di laurea specialistica in «Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo», poi trasformato in corso di Laurea Magistrale in «Informa-

zione e sistemi editoriali» in base alle nuove classi di cui al decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270;

il corso di laurea magistrale in «Informazione e sistemi editoriali» in oggetto avrebbe riportato valutazioni positive da parte dei Nuclei di Valutazione ai vari livelli, rispondendo ampiamente a tutti i «requisiti minimi» richiesti;

il medesimo corso di laurea magistrale avrebbe incontrato crescente successo presso gli studenti, verificando un progressivo incremento delle immatricolazioni fino alla quota di 100 nel 2008, tanto che gli organi accademici competenti avrebbero instaurato criteri di accesso più restrittivi per le immatricolazioni (come il voto minimo di laurea triennale di 100/110) per evitare di oltrepassare il tetto di numerosità; ciononostante, gli studenti immatricolati nel corso dell'anno accademico 2008-2009 risultano essere 71;

la qualità dell'insegnamento risulterebbe essere di prestigio sia per la docenza interna sia per l'apporto dei professori a contratto, tra cui qualificati esponenti del mondo dell'editoria e del giornalismo, ed inoltre la presenza di un «Comitato di indirizzo e di monitoraggio» affidato a prestigiose personalità dell'editoria e del giornalismo esterne all'Università;

il corso avrebbe una forte capacità di attrazione rispetto alle altre Università italiane e straniere (proveniendo i suoi iscritti da ben 24 Università diverse da quella di Roma «Tor Vergata», fra cui alcune straniere) e buoni livelli quantitativi di laureati nel biennio degli studi, essendo stati i laureati (in rapporto agli immatricolati dell'anno precedente) il 53 per cento nell'anno accademico 2007-2008 e il 57 per cento nel corso dell'anno accademico 2008-2009;

il corso si caratterizza anche per una particolare cura posta all'attività didattica, per un sistema di tutoraggio individualizzato per ciascuno studente, per l'implementazione di un efficiente sito specifico (www.editoriaecomunicazione.uniroma2.it) gestito dai professori e dagli studenti del Corso, per le numerose convenzioni con aziende ed enti pubblici e privati (fra cui anche la Presidenza del Consiglio, Senato della Repubblica, Rai, Eni, Associazione Italiana Editori, eccetera), presso cui tutti gli studenti senza eccezione svolgono attività di *stage* per 10-12 crediti formativi (CFU) con ottimi risultati sull'occupazione dei laureati;

durante il convegno «Informazione, cuore della democrazia», organizzato dall'Università di Roma «Tor Vergata» con l'Associazione Nazionale partigiani d'Italia (ANPI), l'Ordine nazionale dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa (Sala convegni del Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR), 7 maggio 2009), il Rettore dell'Università di «Tor Vergata», professor Renato Lauro, ebbe a definire il corso di laurea magistrale «uno dei più prestigiosi dell'Università di Tor Vergata»,

considerato che:

il Consiglio della facoltà di lettere e filosofia ha proposto (a maggioranza e contro il voto concorde di tutti i rappresentanti degli studenti) di sopprimere tale Corso di laurea, chiudendolo per l'anno accademico

2009-2010, ed in seguito trasformandolo in un cosiddetto «Interclasse» con il corso di laurea in «Progettazione e gestione dei sistemi turistici»;

tale inopinata proposta comporterebbe la dispersione di un patrimonio scientifico e didattico consolidato che si esprime in ben 19 moduli didattici e un modulo di laboratorio, attualmente programmati e svolti specificamente ed esclusivamente per il corso di laurea magistrale in argomento;

la proposta di chiusura o modifica avrebbe incontrato la più decisa opposizione non solo da parte dei docenti del corso (i quali avrebbero unanimemente dichiarato la loro assoluta indisponibilità alla trasformazione in Interclasse con Turismo) ma anche da parte degli studenti di Tor Vergata, che avrebbero raccolto diverse centinaia di sottoscrizioni a sostegno della prosecuzione del Corso di laurea e nel dichiararsi fermamente contrari avrebbero manifestato l'intenzione di forme di protesta più aspre contro la chiusura del corso,

si chiede di sapere

se corrisponda al vero che sono attivi e mantenuti, presso la medesima Facoltà, altri corsi di laurea che non corrispondono ai requisiti minimi di numerosità e a cui – secondo le affermazioni degli studenti – sarebbero iscritte poche decine di studenti;

se tutti i corsi attivati nella Facoltà di Lettere Filosofia dell'Università di Roma «Tor Vergata» per lo scorso anno accademico 2007-2008 ottemperassero ai «requisiti minimi» richiesti dall'ordinamento,

se la decisione di chiusura o modifica del corso di laurea magistrale in «Informazione e sistemi editoriali», ove si realizzasse, non configuri un danno diretto inferto all'Università, ai laureati del corso di laurea che vedrebbero svalutato di fatto il loro titolo, agli studenti attualmente immatricolati nel corso, e anche a quegli studenti attualmente iscritti alla Lauree triennali che hanno scelto la Facoltà proprio per la prospettiva di poter continuare i loro studi nella laurea magistrale in via di soppressione;

se, fermo restando il rispetto dell'autonomia dell'Università e dei suoi organi, non ritenga opportuno compiere atti concreti presso le autorità accademiche competenti per impedire che sia dispersa un'esperienza didattica di alta qualità scientifica e professionale dell'Università pubblica italiana.

**INTERROGAZIONE SUL CENTRO DI GEODESIA
SPAZIALE DELL'AGENZIA SPAZIALE ITALIANA CON
SEDE A MATERA**

(3-00084) (17 giugno 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Centro di geodesia spaziale (GS) dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) di Matera opera dal 1983 a seguito di un accordo concluso tra il Centro nazionale delle ricerche – Piano spaziale nazionale, la regione Basilicata e la NASA;

il CGS svolge attività di osservazione della Terra con tecniche spaziali (geodesia spaziale e telerilevamento) che vanno dall'acquisizione di dati, al controllo di qualità, all'archiviazione, alla distribuzione ed all'analisi tecnico-scientifica, nonché all'attività di gestione della strumentazione, anche di elevata complessità;

il Centro ultimamente sta estendendo la propria attività anche ad altri campi, come quello della robotica spaziale e delle missioni interplanetarie;

il CGS di Matera è tuttora centro di gestione e controllo di numerosi programmi e progetti internazionali;

la compresenza di tutte le metodologie osservative nel CGS fa sì che la struttura possa essere considerata come una delle più importanti stazioni della rete mondiale di geodesia spaziale e la principale struttura di ricerca del Mezzogiorno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ridefinire il ruolo del Centro di geodesia spaziale dell'Agenzia spaziale italiana di Matera nell'ambito delle attività spaziali nazionali;

se non ritenga opportuno che venga istituito presso il CGS di Matera un Dipartimento con funzioni di coordinamento e gestione dell'attività di ricerca svolta in campo geodetico e di telerilevamento.

**INTERROGAZIONE SU UN PATROCINIO
DELL'AVVOCATURA DELLO STATO PER LA DIFESA
IN GIUDIZIO NELL'AMBITO DELL'INDAGINE
DENOMINATA «PERSEUS»**

(3-00682) (8 aprile 2009)

LI GOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da notizie di stampa (si veda l'articolo «Processo Europaradiso, lo Stato contro lo Stato» pubblicato sul quotidiano «Il Crotonese» del 24 marzo 2009), si apprende che il Giudice delle indagini preliminari presso il Tribunale di Crotona è chiamato a valutare in questi giorni la posizione di oltre settanta persone, coinvolte nell'indagine, denominata «Perseus», condotta dai sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, in relazione a presunte attività illecite connesse, tra l'altro, alla realizzazione di una struttura turistica denominata «Europaradiso» alle porte di Crotona;

tali attività, secondo l'accusa, si sarebbero sostanziate anche nel condizionamento di rappresentanti delle istituzioni, da quelle comunali a quelle europee passando per i Ministeri. Le ipotesi di accusa sono, a vario titolo, di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione aggravata dalla modalità mafiosa. Tra i soggetti coinvolti nelle indagini figura, secondo le notizie di stampa, anche il dottor Emilio Brogi – all'epoca dei fatti capo della segreteria del ministro dell'Ambiente Altero Matteoli e successivamente nominato al medesimo incarico dal ministro delle infrastrutture Altero Matteoli. Segnatamente, il dottor Brogi risponderebbe, tra gli altri, del reato di corruzione aggravata. A detta degli inquirenti egli si sarebbe attivato per evitare che sull'area prescelta per l'insediamento turistico in questione venisse apposto un vincolo paesaggistico conseguente alla classificazione del sito come Zona di protezione speciale (Zps) e all'inserimento nei corrispondenti elenchi comunitari;

le medesime fonti di stampa rendono noto che il dottor Brogi sarebbe difeso dall'Avvocatura dello Stato; in particolare, riferiscono che sarebbero due i legali dell'Avvocatura delegati a rappresentare il dottor Brogi nel procedimento a suo carico;

considerato che:

l'Avvocatura dello Stato partecipa solitamente ai giudizi penali esercitando nell'interesse dell'amministrazione statale le facoltà che la legge processuale attribuisce alla persona offesa dal reato, ovvero esercitando l'azione civile per le restituzioni o il risarcimento del danno attraverso la costituzione di parte civile; in talune occasioni, tuttavia, l'Avvocatura assiste nel procedimento penale l'amministrazione citata quale responsabile civile per il fatto illecito del dipendente. Le medesime attività

sono svolte nell'interesse degli altri enti pubblici che godono del patrocinio erariale. In considerazione dell'esiguo organico del personale togato dell'Avvocatura ed al fine di consentire l'indirizzo unitario della difesa in sede penale, l'articolo 1, comma 4, della legge 3 gennaio 1991 n. 3 ha subordinato la costituzione di parte civile dello Stato all'autorizzazione dal Presidente del Consiglio dei Ministri, previo parere dell'ufficio dell'Avvocatura competente alla trattazione del procedimento, quando vengano in rilievo interessi pubblici, patrimoniali e non patrimoniali, di rilevanza tale da ritenersi opportuno affiancare la presenza nel processo penale del pubblico ministero;

l'articolo 44 del citato regio decreto 30 ottobre 1933 n. 1611, consente altresì all'Avvocatura dello Stato di assumere la difesa dei dipendenti statali o degli altri soggetti pubblici ammessi al patrocinio, sia nella qualità di imputati che di parte civile, nei giudizi penali che li interessino per fatti inerenti alle funzioni espletate, ma solo qualora gli enti di appartenenza ne facciano richiesta e l'Avvocato generale ne riconosca l'opportunità escludendo la sussistenza di un conflitto di interessi tra amministrazione e dipendente. In tali casi, l'Avvocatura, oltre a garantire i dipendenti pubblici da azioni di privati aventi ad oggetto attività amministrative legittime, tutela in via mediata anche gli interessi patrimoniali dell'amministrazione, che potrebbero subire pregiudizio in relazione all'esito del procedimento penale;

l'Avvocatura dello Stato ha avuto modo di precisare (sezione III, 14 ottobre 1997, n. 10020, sezione legge, 24 giugno 1995, n. 7179, sezione I, 13 novembre 1991, n. 12133) che, nell'assumere la difesa in giudizio di soggetti esercenti cariche istituzionali, essa non è tenuta a dimostrare la sussistenza dei presupposti di legittimità di tale assunzione, indicati nell'articolo 44 del citato regio decreto. I provvedimenti di richiesta dell'amministrazione e di valutazione dell'Avvocato generale dello Stato circa l'opportunità dell'assunzione da parte dell'Avvocatura dello Stato della rappresentanza e difesa degli impiegati delle amministrazioni dello Stato nei giudizi civili e penali che li interessano per cause di servizio, adottati ai sensi dell'articolo 44 del regio decreto 30 ottobre 1933 n. 1611, non formano oggetto di onere di tempestiva indicazione da parte dell'Avvocatura dello Stato al momento della costituzione in giudizio né di dimostrazione della sussistenza dei presupposti di legittimità ai fini dell'assunzione della rappresentanza e difesa del pubblico impiegato, dal momento che la richiesta dell'amministrazione e l'apprezzamento da parte dell'Avvocatura dello Stato hanno carattere di atti interni, restando inoltre escluso che il suddetto apprezzamento, rientrando nella discrezionalità dell'Avvocatura, richieda specifica motivazione e sia in alcun modo sindacabile dal giudice investito della controversia;

lo *ius postulandi* degli avvocati dello Stato, nel caso di rappresentanza e difesa in giudizio degli impiegati delle amministrazioni dello Stato e degli enti di cui all'articolo 43 del regio decreto n. 1611 del 30 ottobre 1933, ai sensi dell'articolo 44 dello stesso regio decreto, è tale per cui l'avvocatura può assumere la difesa dei suindicati soggetti senza dovere

dimostrare la sussistenza delle condizioni di legittimità imposte dalla norma da ultimo richiamata (richiesta dell'ente e parere favorevole dell'Avvocato generale), che costituiscono atti interni relativi al conferimento dell'incarico, che non riguardano i terzi, i quali non hanno, quindi, alcuna legittimazione a dedurre la mancanza;

considerato, infine, che la legge vigente assicura all'Avvocatura dello Stato autonomia ed indipendenza rispetto ai soggetti pubblici che fruiscono dell'attività consultiva e della difesa giudiziale, posta comunque a presidio dei primari valori giuridici dell'ordinamento statale inteso nella sua unitarietà; la mancanza di un collegamento settoriale con singole branche dell'amministrazione colloca l'attività di tutela legale affidata all'Avvocatura nella dimensione generale dell'esercizio della funzione pubblica, più che in quella del singolo giudizio o affare amministrativo. I suoi uffici, posti sotto l'immediata direzione dell'Avvocato generale, dipendono dalla Presidenza del consiglio dei ministri,

si chiede di sapere se:

corrispondano al vero le notizie citate in premessa, con particolare riferimento alla sussistenza di una richiesta dell'amministrazione di appartenenza circa il patrocinio dell'Avvocatura per la difesa in giudizio del dottor Brogi nonché all'opportunità che lo Stato, in veste dell'Avvocatura generale, rappresenti un soggetto accusato di corruzione aggravata nell'ambito di un procedimento penale nel quale lo Stato stesso ovvero altri enti pubblici, potrebbero risultare parti lese.

INTERROGAZIONE SULLA REALIZZAZIONE DI UN SOTTOPASSAGGIO A RUBIERA (REGGIO EMILIA)

(3-00564) (24 febbraio 2009)

GERMONTANI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

lungo via del Benefizio, antica e prestigiosa strada di San Faustino Rubiera posto nel territorio comunale di Rubiera (Reggio Emilia), era presente un ponte sopraelevato alla carreggiata autostradale, il quale serviva numerosi poderi ed abitazioni poste nelle vicinanze;

l'importanza della suddetta strada è dimostrata dal mantenimento del passaggio della stessa sia durante la realizzazione dell'autostrada negli anni '50, che durante i lavori di ampliamento della terza corsia negli anni '70;

in virtù della creazione della nuova linea TAV è stato demolito il predetto ponte ed è iniziata la realizzazione di un sottopassaggio;

per le opere da realizzarsi nel comune di Rubiera la TAV ha stanziato 4.500.000 euro di cui 900.000 sono stati impiegati per la realizzazione del predetto sottopassaggio;

nel 2001 e nel 2002 si è proceduto all'espropriazione ed all'occupazione d'urgenza di terreni e porzioni di aree al fine di predisporre e porre in essere i lavori per la realizzazione della linea TAV e per la creazione del sottopasso citato;

dopo aver completato quasi interamente l'opera, si è deciso di sospendere la costruzione del sottopassaggio, procedendo alla sua copertura; in particolare tutte le opere e le strutture realizzate non sono state rimosse né demolite, ma semplicemente coperte da terra al solo fine di nascondere il misfatto, con ulteriori ingenti costi;

ad oggi gli agricoltori della zona per raggiungere i fondi allungano il percorso di circa 3-4 chilometri, dovendosi immettere anche sulla strada provinciale, con i disagi che questo comporta alla normale circolazione che viene rallentata a causa del transito di mezzi agricoli;

tutti i cittadini che hanno poderi in quella zona hanno interesse legittimo alla realizzazione del sottopassaggio lungo via del Benefizio, poiché tale via di comunicazione è pubblica ed utilizzata da un elevato numero di persone,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per portare a termine i lavori per il sottopassaggio lungo via del Benefizio, anche in considerazione degli ingenti denari pubblici già spesi;

se non si intenda effettuare un'indagine approfondita volta ad acquisire le motivazioni che hanno portato alla sospensione dei lavori.

INTERROGAZIONE SULLA REALIZZAZIONE DI OPERE STRADALI NELLA PENISOLA SORRENTINA

(3-00860) (14 luglio 2009)

LAURO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che i lavori di costruzione della variante alla strada statale 145 tra il chilometro 11,600 ed il chilometro 14, per la realizzazione degli impianti tecnologici e di sicurezza e conseguente chiusura della galleria «Seiano», nel comune di Vico Equense (Napoli), stanno creando gravissime preoccupazioni nella cittadinanza, negli amministratori locali e in tutti gli operatori economici della penisola sorrentina, che è uno dei comparti turistici più importanti e qualificati del Paese,

si chiede di sapere, eventualmente all'esito di una riunione con tutti i soggetti istituzionali, territoriali ed economici interessati (e, naturalmente, la Prefettura di Napoli, i Sindaci della penisola sorrentina ed i rappresentanti delle categorie economiche), nonché con i vertici dell'ANAS:

se siano state eseguite tutte le opere, la cui realizzazione era stata programmata durante la prima chiusura, già avvenuta, della galleria (gennaio-marzo 2009), che hanno provocato danni economici al territorio;

se sia possibile rivedere parzialmente le prossime date di chiusura della galleria, previste nel 2009-2010 e 2010-2011 (dal 15 ottobre 2009 al 15 aprile 2010 e dal 15 ottobre 2010 al 15 aprile 2011), in quanto troppo estese e in grado di arrecare ancor più gravi, forse irreparabili, danni economici e di immagine all'intero comparto turistico-commerciale, considerando che i tempi di percorrenza media da Napoli a Sorrento sfiorano le tre ore. La revisione parziale delle date di chiusura dovrebbe tenere conto dei seguenti suggerimenti: la chiusura al 15 ottobre del 2010 e del 2011 è da considerarsi prematura, perché i grandi operatori turistici concludono i loro programmi alla fine del mese di ottobre; inoltre, la Pasqua del 2010 ricade il 4 aprile 2010 e, per l'economia locale, i periodi natalizi e pasquali sono da salvaguardare, perché essenziali ai bilanci delle aziende;

se si ritenga necessario che sia assicurata certezza circa il rispetto dei tempi di esecuzione, senza ulteriori proroghe;

se sia praticabile l'istituzione di un «nucleo di controllo dei lavori in corso di esecuzione», a carattere indipendente, che garantisca le amministrazioni locali e gli operatori economici sull'andamento dei lavori e sulla conclusione degli stessi, anche, se necessario, attraverso l'adozione di tre turni di lavoro o di ogni altra iniziativa, finalizzata alla velocizzazione dei lavori;

se non sia più opportuno il potenziamento, di intesa con la Regione Campania, delle vie del mare.

